

SABATO 26 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*O Dio, vincitore
delle nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!
Dio, chinato
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!
Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

*O Dio, santissimo
che ci liberi,
benedetto sia il tuo nome!
Dio fedele*

*alle tue promesse,
benedetto sia il tuo nome!
La tua Chiesa adora
in silenzio
e proclama la liberazione,
facendo salire
dai nostri cuori una preghiera:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo CF. SAL 134 (135)

Lodate il nome del Signore,
lodatelo, servi del Signore,

voi che state nella casa
del Signore,
negli atrii della casa
del nostro Dio.

Lodate il Signore,
perché il Signore è buono;
cantate inni al suo nome,
perché è amabile.

Il Signore si è scelto
Giacobbe,
Israele come sua proprietà.

Tutto ciò che vuole
il Signore lo compie
in cielo e sulla terra,
nei mari e in tutti gli abissi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano»
(Lc 21,34).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Veglia su di noi, o Signore!

- Veglia, o Signore, sul nostro cuore perché sia libero da tutto ciò che lo appesantisce.
- Veglia, o Signore, sui nostri sensi perché siano pronti a percepire la tua presenza.
- Veglia, o Signore, sulla nostra vita perché diventi spazio di attesa e di desiderio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84,9

**Il Signore annuncia la pace per il suo popolo,
per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.**

COLLETTA

Ridesta, o Signore, la volontà dei tuoi fedeli, perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 22,1-7

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

L'angelo del Signore ¹mostrò a me, Giovanni, un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. ²In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni. ³E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello: i suoi servi lo adoreranno; ⁴vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. ⁵Non vi sarà più notte,

e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. ⁶E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. ⁷Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

94 (95)

Rit. **Marána tha! Vieni, Signore Gesù!**
oppure: Vieni, Signore Gesù!

¹Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

²Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **Rit.**

³Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.

⁴Nella sua mano sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.

⁵Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;
le sue mani hanno plasmato la terra. **Rit.**

⁶Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.

7È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **Rit.**

Rit. Marána tha! Vieni, Signore Gesù
oppure: Vieni, Signore Gesù

CANTO AL VANGELO Lc 21,36

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando,
perché abbiate la forza di comparire
davanti al Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,34-36

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁴«State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; ³⁵come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in onore del tuo nome, perché, seguendo i tuoi insegnamenti, diventiamo un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 116,1-2

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode,
perché forte è il suo amore per noi.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci dai la gioia di partecipare ai divini misteri, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sperare e vigilare

«Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita. [...] risollevatevi e alzate il capo [... per] comparire davanti al Figlio dell'uomo» (Lc 21,19.28.36). In queste espressioni del testo di Luca, che ci ha accompagnato negli ultimi giorni dell'anno liturgico, ci viene presentata la dinamica della speranza, il faticoso cammino interiore

che trasforma la vita del credente in spazio aperto, pronto all'incontro con il Veniente. È tuttavia necessario percorrere queste tappe per radicare la speranza nella propria vita e trasformarla in stile che dà spessore alle relazioni. Colui che dispera, si nega, perde la sua coesione interiore, abdica dalla vita; il disperato è colui che non alza il capo, cioè non sa assumere la dignità propria dell'uomo.

Ma nella parola di Gesù abbiamo anche tre volti della speranza. Anzitutto la speranza permette di discernere la verità del tempo dell'attesa. È nella pazienza (nel senso etimologico del termine greco, «stare sotto un peso») che l'uomo può custodire integra e vera la propria vita; ma è la speranza a rendere l'attesa paziente tempo di discernimento, durante il quale, nonostante le contraddizioni, è possibile mettere a fuoco ciò che è veramente essenziale. Chi sa dimorare nella pazienza, custodendo vigile la speranza, ha la forza di riprendere la posizione eretta, vincendo così ogni tentazione di ripiegamento. E questo è possibile perché all'orizzonte della propria esistenza, della storia (nonostante i segni contrari) si scorge l'approssimarsi di «colui che viene». Se si è conservato sempre vigile lo sguardo del cuore sul volto luminoso del Risorto, allora si saprà riconoscerlo quando egli viene a liberarci. Infine, il frutto della speranza è la *parresia*, la piena fiducia, lo stare faccia a faccia con il Signore: lo sguardo del figlio che non ha più paura e sta in piedi, da persona pienamente liberata, davanti al suo Signore.

Ma la speranza è un tesoro molto delicato; ha bisogno di essere custodita lì dove dimora il segreto della vita, nel nostro cuore. E la custodia della speranza è la vigilanza. È l'invito che oggi Gesù vi rivolge: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano» (21,34). La speranza e la vigilanza custodiscono agile il nostro cuore, ravvivando in esso il continuo desiderio dell'incontro con il Veniente. Un cuore non vigile, non abitato dalla speranza diventa pesante, ingombro di tante presenze che lo stordiscono. E un cuore appesantito farà fatica a discernere ciò che è essenziale da ciò che è superfluo, ciò che è buono da ciò che è cattivo: sarà condizionato da tanti bisogni, incapace di grandi desideri. Un cuore così piomba in un dormiveglia spirituale che toglie agilità e vivacità alla vita e la rende dimissionaria: una vita al di qua delle proprie possibilità, che si trascina nella paura e nella banalità, superficiale e pigra, senza passione, e in fondo senza vie d'uscita. Una vita... di-sperata. Solo se un cuore è custodito dalla speranza e dalla vigilanza, solo se ha orizzonti che vanno al di là dell'immediato e dello scontato, allora sa vivere pienamente nel tempo della propria storia senza però lasciarsi catturare da esso. Un cuore così è un cuore che già appartiene all'eternità, un cuore che già ha lo sguardo orientato al compimento, lì dove «non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà» (Ap 22,5). Testimoniare la speranza in un mondo che

porta i segni della disperazione, è diventare uomini di eternità in mezzo a ogni situazione di morte.

Insegnaci, o Signore, a vigilare nella preghiera e ad attendere il tuo ritorno nella sobrietà della vita. Insegnaci, o Signore, a scorgere ogni giorno il tempo della tua venuta. Solo così potremo comparire davanti a te nella libertà, nel timore e nella fiducia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Silvestro, abate (1267).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nostri santi padri Alipio lo Stilita (sotto Eraclio, 610-641) e Nicone il «Metanoeite» (fate penitenza) (998).

Copti ed etiopici

Giovanni Crisostomo (407).

Luterani

Corrado di Costanza, vescovo (975).

A v v e n t o
